ANNO XIX
1938-XVII

VOCI FRATERNE

NOVEMBRE
NUM. 11



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

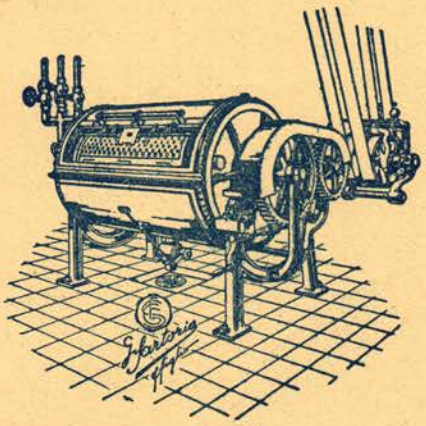
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi, 26 ::: Telefono 70-149

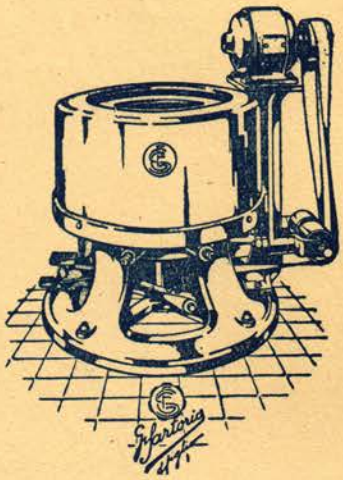
Filiale: ROMA 4/22 — Via Ardea, 18 — Telefono 74-787

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

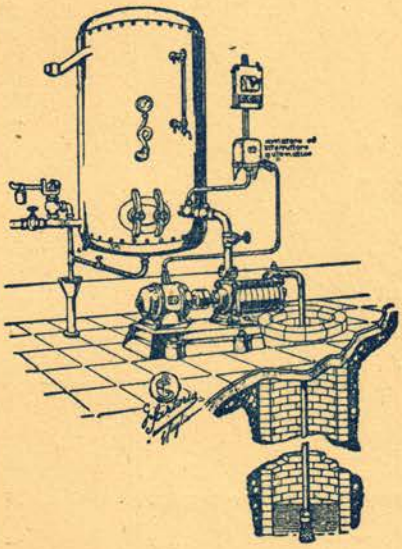


231

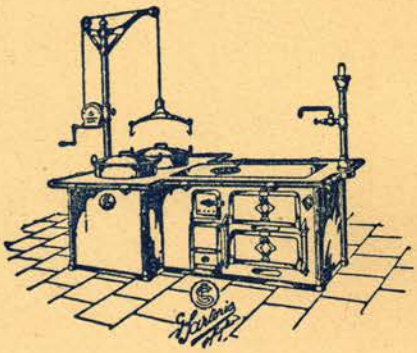
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 11 NOVEMBRE 1938 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Una conquistatrice di anime. — Le unioni ex-allievi e la strenna del Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone per il 1938. — Don Bosco ritorna... — Per la vita cristiana degli ex-allievi. — Iniziative di ex allievi. — Tra le Federazioni estere. — Lettere di ex allievi combattenti. — Ex allievi Sacerdoti. — Lo sviluppo di un'opera. — *Dalle nostre Unioni:* Trevi - Faenza - Venezia (Coletti) - Macerata - Chiari - Torino-Martinetto - Treviglio — *Necrologio.*

Una conquistatrice di anime.

Il 20 del prossimo novembre la famiglia Salesiana si radunerà un'altra volta, spiritualmente, a Roma in S. Pietro per ringraziare vivamente il Signore d'un nuovo, grandissimo segno del suo amore, della sua benevolenza. *Sonerà,* cioè, come fu detto, *l'ora di Dio* per Madre Maria Domenica Mazzarello che, in quel giorno e da quel giorno, verrà dalla santa Madre Chiesa detta *Beata.*

« Voci Fraterne » e per essa gli Ex Allievi, che non solo non vogliono rimanere estranei alla grande solennità, ma desiderano anzi parteciparvi quanto meglio sarà loro concesso, intendono fin da oggi rendere omaggio di venerazione alla nuova Beata, alla nuova vivida luce del firmamento salesiano.

« Un grande uomo ».

Luigi Filippo di Francia volendo dare una breve ma precisa definizione della Madre Javouhey fondatrice delle Suore di S. Giuseppe e morta in concetto di santità nel 1851, la disse, per il suo alto spirito cristiano e per la sua capacità di lavoro e di resistenza, *un grande uomo.*

Volendo qui presentare agli ex allievi salesiani la beata Maria Mazzarello, ritengo di poter dire di lei come Luigi Filippo della Madre Javouhey: fu *un grande uomo.* Però, per non esagerare, mi limito a dirvi: Maria Mazzarello fu *una donna forte* nel senso più com-

— Perchè, come, mi si chiederà?

Non sarebbe troppo facile dire qui, brevemente. Rimandiamo gli ex allievi alla lettura di una delle varie « Vite » per una completa conoscenza. Noi diremo soltanto di qualcuno dei suoi atteggiamenti...

Nello studio del catechismo.

Nata a Mornese, in quel di Acqui, da una famiglia di antico stampo come si direbbe oggi, ebbe un'educazione e formazione cristiana nel pieno senso della parola. In tutto corrispose la buona figliuola, tanto da essere di vera soddisfazione ai suoi cari e al buon sacerdote che la istruiva nella santa nostra religione. Ogni domenica, quando al termine della spiegazione della dottrina, Don Pestarino stabiliva una gara di catechismo tra gli alunni e le alunne, la *prima assoluta* era sempre Maria Mazzarello. *Non voglio essere inferiore a nessuno,* diceva con leale franchezza e serietà: *i ragazzi non mi fanno paura e li voglio vincere tutti.*

Nel duro estenuante lavoro dei campi.

Salvo alcune rare circostanze occasionali, presentate dalle circostanze, si trovava pronta, di buon mattino al duro lavoro dei campi col babbo e cogli operai presi a dozzina. La sua pietà generosa l'avrebbe condotta sovente alla chiesa, ai piedi del Tabernacolo... Doveva, tuttavia, trascorrere la giornata nel rude lavoro. Non si angustiava però per questo, sapeva per esperienza che « l'amore di Dio non consiste nei gusti e nei sentimenti, ma nel fare, nel soffrire, e nel mortificarsi per il bene ». Così di mattina, prestissimo, prima del lavoro correva alla chiesa e nella notte fonda, mentre tutti i suoi cari quietamente riposavano, essa poggiata a una finestretta della piccola stanza, allungava l'occhio vigile ai vetri delle finestre della Chiesa parrocchiale, ove le pareva di distinguere il tenue riverbero dei raggi pallenti della piccola lampada ardente davanti al Tabernacolo... e, adorava umil-

mente Gesù nel Tabernacolo, unendo la sera preghiere alla fioca luce di quella.

La tempesta e il sereno.

« Potrò questa sera andare a letto, con questo timore che mi turba? ». — Parlava così fra sè la buona Maria. Era assente Don Pestarino, il suo padre spirituale... — « Ecco, disse risoluta, discenderò dalla mia cascina al piano, e andrò verso S. Stefano ».



La Beata Maria Mazzarello.

Il parroco non era in casa. Andò, senz'altro, in un altro paese. Era già sera tarda e buio pesto. La serva del parroco oppose difficoltà; Maria riuscì ad avere ragione di esse... Il buon parroco ascoltò ciò che Maria gli confidò, così all'aperto, con la libertà dei figli di Dio e la confortò dicendole: « Va in pace, sta tranquilla, non v'è neppure l'ombra del male. Continua a servire il Signore... ».

Apostolato sul letto del dolore.

La pesante fatica dei campi non fu l'unica a prostrare la forte giovinetta. L'assistenza continua a parecchi parenti colpiti dal tifo, in una vita piena di rinnegamento e di sacrificio tale che a tutti « pareva una suora di carità », l'indebolirono tanto e talmente che, guariti i parenti, s'ammalò essa. Rimase parecchio fra la vita e la morte. Nel frattempo, si dimostrò in un dramma improvvisato, forte conquistatrice di anime! — Ebbe, un giorno, la visita veramente inaspettata di un vicino di casa. Questi era, come si dice oggi, un *vitaiolo*, cioè un gaudente. Niente chiesa, niente sacramenti, niente preghiere. Pensate la sorpresa di Maria: stentava a credere alla realtà. Coi modi più dolci e più affabili lo ringraziò per la sua gentilezza, per la sua carità. Indi lo pregò di avvicinarsi, e quando fu sicura di potergli parlare e di essere intesa senza che altri di casa la udisse, con tono e voce infiammata gli ricordò i doveri della vita cristiana, l'obbligo di compierli, di pensare a salvare la propria anima, di togliere lo scandalo, di prepararsi ad una buona morte... e terminò dicendogli: *pentitevi e provvedete*. Quell'uomo ne rimase così impressionato che promise di mutar vita, e mantenne la promessa.

Tra le giovinette.

Prima che la nostra beata conoscesse Don Bosco, lo spirito del Signore la guidava già per la stessa via che il Santo percorreva. *Laboratorio, ospizio, oratorio festivo:* tre piccole e grandi tappe del suo apostolato giovanile. Ma dopo il suo incontro con Don Bosco, dopo la deliberata consacrazione a Gesù coi santi Voti, dopo la sua elezione ed elevazione a Superiora, elezione ed elevazione sempre confermate dal Santo, ella sentì potente lo stimolo di obbedire e d'imitare Don Bosco in tutto, particolarmente nel *sempre darsi, sempre sacrificarsi interamente*, per impedire l'offesa di Dio, *darsi sempre agli altri, senza mai nulla chiedere per sè*.

Questa è la pratica del *metodo preventivo* di Don Bosco, che la nostra Beata ha preso con felice intuizione, con affetto di figlia... Così fu una *Madre* buona verso le sue consorelle, partecipi con lei delle fatiche dell'apostolato; fu una mamma saggia, prudente, affettuosa, con tutte le giovanette che la Vergine Ausiliatrice le affidò.

Missionaria...

Nel 1875, all'annunzio della partenza dei primi Missionari Salesiani per l'America del Sud, le Figlie spirituali di Don Bosco che stavano tuttora assestandosi nel Collegio di Mornese, provarono la più viva e più forte commozione, non senza una punta di santa... invidia. *E per noi... nulla? Quando verrà il nostro turno?*

Non erano passati che due anni. Il capo della prima spedizione dei missionari salesiani, Don Giovanni Cagliero, ritornò in Italia per chiedere a Don Bosco nuovi operai evangelici, insistendo, pure, per avere anche le missionarie, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fu così che in quel 1877, Madre Mazzarello venne da Don Bosco invitata a scegliere le prime fortunate... Soltanto sei furono le prescelte, e queste vennero dalla nostra Beata accompagnate a Roma dal Santo Padre Pio IX. Nell'udienza Pontificia, furono presentate al Papa da Don Cagliero... *O Signore, consolate il vostro ammirabile Vicario*, disse con tanto fervore la nostra Beata, appena fu alla presenza del Santo Padre!

Il Vicario di Gesù effuse il suo cuore con paterne parole per Don Bosco, per Madre Mazzarello, per le Suore missionarie...

Da Roma, a Genova, e qui fino sul piroscafo, la Madre accompagnò le sue *missionarie*, instancabile nel confortarle, nel dare loro santi avvertimenti, nel premunirle, nell'assicurare loro il suo ricordo, la sua preghiera, il suo aiuto.

Superiora.

Lungo sarebbe a voler dire ancora! e così in questa sua condizione, secondo le linee direttive e lo spirito del nostro Padre S. Giovanni Bosco, tenne a battesimo, guidò e resse la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice guidandole per tutti i sentieri e in tutti i campi dell'Apostolato che Don Bosco già aveva tracciato per i suoi figli.

Nata il 9 maggio del 1837, il 14 maggio del 1881, dopo molte fatiche e molti dolori santamente sopportati, lasciando dietro di sè una scia luminosa di opere compiute, era da Gesù chiamata al premio.

Don G. B. CALVI.

Le Unioni ex Allievi e la Strenna
del Rev.mo Sig. D. Ricaldone per il 1938

Gli ultimi preziosi scritti comparsi su « Voci Fraterne » (*fascicoli 1 e 2 dell'annata corr.*), *a firma del compianto primo Presidente Internazionale degli antichi alunni salesiani, Avv. Comm. Felice Masera, di cara memoria, hanno avuto per argomento* « La Strenna del Rev.mo Signor D. Ricaldone per il 1938 », *che è questa: santifichiamo il lavoro con lo spirito e nelle opere di Don Bosco Santo.*

Illustrando, con splendore di forma pari alla cristiana nobiltà dei concetti, la esortazione — direi anzi — « la consegna » del quarto Successore di D. Bosco, l'Avvocato Masera ha precisati il dovere, le forme, le mete ed i benefici, particolari e generali, della santificazione del lavoro da parte di noi tutti, che, educati alla scuola di D. Bosco Santo, ci sforziamo di mantenerci degni del titolo e del carattere di antichi allievi salesiani.

La Strenna regalataci dall'amatissimo Rettor Maggiore è stata così presentata alla coscienza e alla volontà degli antichi allievi come esortazione e consegna personale, da attuarsi nel campo delle attività individuali di ciascuno di noi, nella nostra vita e condizione particolare.

E' mio convincimento però che la Strenna del Rev.mo Sig. D. Ricaldone, nei suoi precisi termini sopra riportati, abbia valore ed autorità di consiglio, di raccomandazione e di direttiva, non soltanto per noi singolarmente, ma anche per le nostre associazioni, come tali, e cioè nella sfera dell'azione loro collettiva.

Propendo a credere che se il benemerito e beneamato nostro primo Presidente generale non fosse mancato ai vivi pochi giorni soltanto dopo la pubblicazione dei suoi due scritti citati, anche questo diverso aspetto più ampio dell'argomento (da Lui già magistralmente studiato ed illustrato dal lato più circoscritto meramente individuale) sarebbe stato successivamente trattato in altri articoli complementari.

Ma poichè la sua valorosa penna è stata inopinatamente stroncata, ritengo quasi come un dovere per me, chiamato a succedergli, di allacciare — sia pure con più modesti mezzi — il mio pensiero al suo, procurando di perseguire, sulle sue orme, integrandoli, i commendevoli scopi che Egli si era prefisso nei suoi scritti sull'interessantissimo tema.

E' di evidenza assiomatica che anche le Unioni ex Allievi hanno un lavoro da compiere.

Non si può concepire una associazione qualsiasi senza un minimo di attività continuativa o saltuaria.

Gli statuti della nostra Federazione, con la stessa enunciazione degli scopi proprii delle associazioni aderenti, tracciano implicitamente un vasto campo alle iniziative ed alla operosità di esse, beninteso nei limiti fissati dal carattere insito

alle nostre Unioni, che hanno la loro ragion di essere esclusivamente nei principi ideali della riconoscenza e della fratellanza salesiana.

Lo studio però, o anche il solo accenno sommario alle forme di azione appropriate e connesse a questa particolare natura delle nostre Unioni, e quindi dello specialissimo campo del loro lavoro, esigerebbe uno svolgimento che esorbiterebbe dai confini prestabiliti per questo scritto.

Mi basta pertanto, per ora, l'aver affermato il punto di partenza e cioè l'assioma che il precetto e il dovere del lavoro sussistono anche per le nostre Unioni.

Da questo assioma deriva l'immediata conseguenza che anche le Unioni, se intendono ubbidire alla parola d'ordine autorevolmente venutaci dal Rev.mo Successore di D. Bosco come strenna per il 1938, *debbono sforzarsi di santificare il loro lavoro, con lo spirito e nelle opere di D. Bosco Santo.*

In quali campi, con quali forme, con quali mezzi la parola d'ordine dell'amatissimo Sig. D. Ricaldone può e deve essere praticamente attuata? Ecco il tema che in un prossimo articolo mi propongo di trattare, con la fiducia di essere benevolmente seguito dall'attenzione dei lettori di « Voci Fraterne ».

ARTURO POESIO.

Don Bosco ritorna...

Non alludo al noto inno che gli ex Allievi hanno cantato tante volte a pieni polmoni, ma all'avvenimento che si è svolto a Mirabello Monferrato il 23 ottobre u. s. Dopo sessantotto anni di abbandono, si è riaperto il primo collegio che Don Bosco fondava colà nel 1863.

La cronaca salesiana ricorda che prima di aprire quella casa Don Bosco si recò al Santuario di Oropa per implorare da Maria SS.ma lumi e protezione sull'opera che stava per iniziare: nulla egli intraprendeva senza invocare l'aiuto della Madonna. Ci ricorda pure che, sette anni dopo (nel 1870), il Collegio, per ragioni che è inutile rievocare, veniva trasferito nel vicino paese di Borgo S. Martino.

L'abbandono di Mirabello fu rimpianto da tutti: sessantotto anni non valsero a estinguere il rammarico, anzi lo resero più vivo, più cocente con l'estendersi dell'opera salesiana e con l'approssimarsi dell'apoteosi che la Chiesa decretava alla santità di Don Bosco. E a tutti pareva impossibile che quel primo germe di espansione fosse inaridito per sempre e fosse rimasta inefficace la benedizione con cui Maria l'aveva segnato.

C'è sempre da rallegrarsi negli scherzi che la Divina Provvidenza giuoca ai disegni umani! Quel primo collegio di Don Bosco, così umile e modesto quando nacque e fu abbandonato, è ritornato ora a Don Bosco, bello, splendente di luce, più ampio e comodo, con un nome nuovo, per accogliere nuove schiere giovanili, più rispondenti al disegno apostolico vagheggiato dal Santo. Oggi s'intitola: « Istituto Missionario Luisa Provera »; e questo nome ricorderà alle generazioni future il gesto di tenero amore filiale che l'Ingegnere Comm. Angelo Provera — il munifico signore che fornì i mezzi finanziari occorrenti — ha compiuto alla memoria della sua pia genitrice.

Così la Provvidenza, per mezzo dell'insigne benefattore e col concorso di altri generosi, ha fatto rifiorire più bella e promettente l'opera prima del Santo che si rimpiangeva estinta.

* * *

La cerimonia ufficiale della riapertura fu quanto mai suggestiva, vibrante di entusiasmo. Folle di ex allievi e di popolo vi intervennero da tutti i paesi del Monferrato, per testimoniare la loro gioia in quella rinascita, e convennero pure le autorità religiose, civili e militari della Pro-



MIRABELLO. - Istituto Missionario «Luisa Provera».

vincia per esaltare con la loro presenza l'opera rifiorente ideata da Don Bosco.

Mons. Pella, vescovo di Casale, dopo aver benedetto il nuovo edificio, formulò il suo paterno augurio per la prosperità futura del Collegio; a lui seguì il Podestà, Comm. Massobrio, per dire la gioia di tutto il paese nel rivedere i Salesiani in quella casa dalla quale in lagrime li aveva visti partire nel lontano 1870. Poi il R.mo Sig. D. Ricaldone — *Don Pietro*, lo chiamano tutti al paese con un senso di familiarità affettuosa — disse ciò che era nell'intimo del suo cuore di riconoscenza alla Provvidenza e ai benefattori per veder appagato il desiderio suo e della popolazione mirabellese.

Infine S. E. il Prefetto della Provincia — molto benemerito per aver facilitato in tutti i modi il compimento dell'opera — chiuse la cerimonia esaltando con vibrante parola l'apostolato missionario che i Salesiani svolgono nel mondo. Il suo discorso fu tutto un inno alle benemerenze religiose, civili e patriottiche che il Missionario italiano ha saputo acquistarsi con la sua abnegazione e con la sua carità.

Don Bosco dal cielo assista ora il rinato istituto e lo guidi a floride mète.

D. G.

Per la vita cristiana degli Ex Allievi

A Monteortone.

Nel nuovo Istituto Teologico Salesiano di Monteortone ebbe luogo dal 13 al 16 agosto il primo raduno per Esercizi spirituali degli ex Allievi salesiani delle Tre Venezie. Quasi tutti gli Istituti Salesiani del Veneto erano rappresentati. Notevole il gruppo di Trieste (quindici) e di Fiume.

La predicazione fu tenuta con dotta e fervida parola dal Prof. Dott. Don Secondo Rastello, rettore del Collegio Salesiano di Mogliano Veneto.

L'ultimo giorno del Ritiro fu particolarmente avvivato dalla visita dell'Ispettore Salesiano delle Venezie, Prof. Dottor Don Antonioli, e da quella, ambitissima,

del Sig. D. Giorgio Seriè, della Direzione Generale dell'Opera Salesiana. Il venerato Superiore, col dono della sua presenza e della sua parola, portò anche il saluto del Rettor Maggiore e spiegò i ricordi che il Sig. Don Ricaldone ha assegnato, quest'anno, a tutta la Famiglia Salesiana.

Il Ritiro, che si svolse in un'atmosfera di sereno raccoglimento e di salesiana cordialità, ha lasciato in tutti il desiderio di ritornare ancora, ogni anno, nell'accogliente casa di Don Bosco, a ritemprare le energie dello spirito.

Iniziative di ex Allievi

Pellegrinaggi.

Nei mesi scorsi parecchi pellegrinaggi organizzati dagli Ex Allievi giunsero a Torino per onorare S. Giovanni Bosco nella rinnovata Basilica di Maria Ausiliatrice.

Cominciamo col ricordare il *Pellegrinaggio Friulano*, organizzato dalla Sezione dei Cooperatori ed Ex allievi di Udine per merito del Can. Masotti e di Ottavio Battaglia.

I pellegrini partirono da Udine, lunedì 29 agosto, con la paterna benedizione di S. E. Mons. Nogara, che aveva celebrato per essi la S. Messa nella Chiesa di S. Giacomo, facendo leggere per i pellegrini un suo nobile messaggio.

Dense di fervore e di entusiasmo le giornate torinesi. Giunti a Torino nella notte del lunedì, i pellegrini vennero trasportati ai rispettivi alloggi a mezzo di torpedoni. L'indomani, nell'ampliata Basilica dell'Ausiliatrice, assistevano alla funzione d'apertura, accostandosi in massa al Banchetto Eucaristico. Il salesiano prof. Don Favini rivolgeva il primo saluto nella Casa di Don Bosco, cui rispondeva con fervide espressioni il prof. Don Ugo Masotti. Aveva quindi luogo la visita alle stanze e alle grandiose opere di Valdocco, tanto ricche di storia salesiana.

Subito dopo il Rettor Maggior Don Ricaldone riceveva in solenne udienza il pellegrinaggio e rivolgeva ad esso un affettuoso benvenuto con parole di elogio per l'opera del Friuli a beneficio dell'ideale salesiano; in questo lavoro si distinguono specialmente gli Ex allievi e i Cooperatori di Udine, nella quale città — concludeva il IV Successore di Don Bosco — l'auspicata fondazione di un'opera salesiana veniva affidata alla potente intercessione dell'Ausiliatrice.

Nel pomeriggio aveva quindi luogo la visita ai Monumenti cittadini e all'Armeria Reale.

Mercoledì 31 i pellegrini si portavano a Castelnuovo Don Bosco, a una quarantina di chilometri da Torino, dove rivivevano una delle più palpitanti pagine dell'apostolato del Santo educatore. Nel pomeriggio visitavano la Piccola Casa della Divina Provvidenza fondata dal Cottolengo, riportandone un'impressione incancellabile. Aveva poi luogo una speciale funzione eucaristica nella celebre Basilica della Consolata.

Il giovedì seguente il prof. Don Masotti celebrava la S. Messa per i pellegrini all'altare di San Giovanni Bosco, festeggiando nel contempo intimamente con gl'intervenuti il XXV di sacerdozio. Quindi gli astanti si portavano a visitare la Basilica di Superga, ove veniva recato omaggio alle gloriose tombe dei Savoia. Nel pomeriggio si svolgeva l'interessante visita agli stabilimenti Fiat. Quindi venerdì, dopo la S. Messa di chiusa, e dopo aver accolto con riconoscenza le parole di affettuoso commiato dei Superiori Salesiani, il pellegrinaggio ripartiva alla volta di Milano, ove sostava per dodici ore, dando modo a tutti di visitare i principali monumenti e luoghi della industriosa città lombarda. Dopo, i pellegrini riprendevano la via del ritorno. A Casarsa si staccava il primo nucleo, formato dai partecipanti del pordenonese, e a Udine il pellegrinaggio si scioglieva definitivamente lasciando in tutti indelebile ricordo: merito degli organizzatori, in special modo del Direttore professor Don Ugo Masotti e del sig. Battaglia.

Per la larga partecipazione di pellegrini — fra i quali un numeroso stuolo di sacerdoti — e per lo spirito che li ha animati, questa è stata una delle migliori manifestazioni salesiane del Friuli.

* * *

La Presidenza, agli ex allievi che non parteciparono al pellegrinaggio, ha inviato, per mezzo di una circolare, notizie riguardanti il buon esito dello stesso, assicurando ciascuno che all'Altare « glorioso del Padre Don Bosco si è pregato per gli Ex allievi assenti, per le loro famiglie e per le cose più care al loro cuore: si è sopratutto chiesto a S. Giovanni Bosco che tutti gli Ex Allievi Salesiani si mantengano fedeli ai Suoi santi insegnamenti ».

NIZZA MONF. (Concorso Filodrammatico)

Domenica, 16 ottobre, alla presenza del Sig. D. Seriè e di numeroso pubblico, ebbe luogo la premiazione del Concorso Filodrammatico. Ebbe il primo premio la Filodrammatica « Fede e Azione » di Alessandria, la quale mise pure in scena in detta sera il magnifico lavoro di MACCHI: *La radice*, lavoro ricco di alto senso educativo, mentre interpreta a perfezione le condizioni particolari della famiglia moderna ed impartisce splendide lezioni di morale cristiana. Il pubblico ne rimase entusiasmato e noi ci auguriamo che questo lavoro venga rappresentato su tutti i nostri teatri salesiani.

Il secondo premio toccò alla Filodrammatica dell'Oratorio Salesiano di Valsalice, con un premio speciale al signor Cambursano, giudicato il primo attore drammatico.

Il terzo premio lo ricevette la Filodrammatica dell'Oratorio Salesiano del Valentino di Casale, la quale pure aveva portato in concorso un magnifico lavoro educativo - MILANI: *Il grande concerto.*

Il Sig. D. Seriè parlò negli intermezzi, portando il saluto del Rev.mo Superiore Generale e raccontando vari piacevoli episodi del Card. Cagliero di santa memoria. Fu una serata piena di soavi ricordi.

Ci auguriamo che questi concorsi abbiano frequentemente a ripetersi, ad incoraggiamento e sostegno del teatro cattolico, mezzo tanto efficace per l'educazione del popolo.

Tra le Federazioni Estere

—

NEL « CENTRO AMERICA ».

« *Nel maggio* 1939 — *ci scrive il R.mo D. Pietro Tandardini, Ispettore del Centro America — avrà luogo il secondo Congresso Centro Americano di Ex Allievi. Quello tenuto l'anno scorso a Granada, e che riuscì molto bene, ebbe lo scopo di tastare il terreno e vedere se il momento fosse propizio per una sistemazione dei nostri Antichi Alunni. Il Congresso rivelò le buone disposizioni di tutti.*

Ora il secondo raduno avrà finalità più precise e più importanti: specialmente dovrà trattare appieno, e con coraggio, il difficile problema dell'organizzazione degli Ex Allievi e come Federazione Centro Americana (*delle sei Repubbliche*) *e come* Associazione locale, *dove hanno sede Collegi salesiani, e dove questi mancano.*

A suo tempo comunicheremo notizie dettagliate sullo svolgimento del Congresso e sulle decisioni da esso formulate per l'organizzazione stabile dei nostri Ex Allievi. Ci auguriamo di poter riuscire in quest'opera dalla quale si spera un gran bene per gli stessi ex Allievi e per l'Istituzione nostra ».

Gli Ex Allievi d'Italia seguono con la simpatia più viva e con i voti più fervidi il movimento così promettente dei loro amici del Centro America.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

· PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Lettere di ex Allievi combattenti

I.

Fronte dell'Ebro, ottobre '938.

Sig. Direttore di « Voci Fraterne »,

Al nostro tormentato fronte è giunta l'eco delle grandiose feste salesiane del XV Capitolo Generale e dell'inaugurazione delle nuove opere artistiche della Basilica di Maria Ausiliatrice: ce l'ha trasmessa nelle sue pagine il « Bollettino Salesiano ».

Per noi, antichi alunni, tutto questo è un conforto, una gloria. Quante volte nella febbrile attività delle trincee, mentre si prepara o si respinge un attacco; quante volte ancor più tra un combattimento e l'altro, e nello spasimo di un violento corpo a corpo abbiamo rivolto il pensiero a Maria A. e al nostro caro padre D. Bosco, invocandoli e sperimentando la loro protezione! Il ricordo dei nostri collegi salesiani rivive potente in noi, e spiritualmente ci sentiamo uniti a tutti gli ex allievi, i quali — in un modo o in un altro — combattono le battaglie della vita.

A ciò ha contribuito senza dubbio la presenza tra noi dei *Legionari Italiani*, molti dei quali furono alunni dei collegi ed oratorii salesiani. Ho avuto la fortuna di trattare con alcuni di loro: fin dalle prime battute eravamo come compagni di antica data. L'educazione salesiana imprime una specie di suggello incancellabile: ci vogliamo bene come fratelli, ci amalgamiamo subito negli stessi sentimenti: e gli altri ci apprezzano per quella speciale allegria e ottimismo, che, appresi un po' inconsapevolmente nel collegio, penetrano e saturano tutta la vita, anche in guerra, anche nel fragore delle battaglie.

In trincea recitiamo tutti i giorni il S. Rosario: m' immagino molte volte di trovarmi nella cappella del mio collegio di Sarrià e di contemplare ancora quello stupendo altare dorato (che servì di modello a tanti altri di Spagna e fuori, ordinati alle nostre Scuole di Arti e Mestieri) dal quale ci sorrideva Maria Ausiliatrice. I « rossi », impadronendosi del collegio, hanno bruciato l'altare, i banchi, le statue e i quadri, e profanata la chiesa... Barbari, o piuttosto, incoscienti! Il Signore perdoni loro, e Maria Ausiliatrice li converta.

Io ed i miei compagni abbiamo sperimentato in modo visibile la protezione di Maria Ausiliatrice, la cui medaglia portiamo sempre e ovunque con noi. Proprio ieri, incaricato di occupare con la mia compagnia un piccolo oliveto, dal quale ci bersagliavano i tiri dei « rossi », nello slanciarci all'assalto gridai: « Viva Cristo! Arriba España! Maria Ausiliatrice, proteggici! ». Le palle nemiche cadevano come la pioggia, sfioravano le nostre persone: una arrivò a colpirmi, ma deviò urtando nella medaglia... Noi occupammo la posizione senza perdere nessuno. Non vi ha del miracolo?...

Però la guerra è dura, è terribile. Si lotta contro l'uomo, la terra, il tempo. Il nostro morale è altissimo. Sappiamo che combattiamo per Iddio e per la civiltà cristiana, che il mondo civilizzato lo comprende e ci accompagna colla sua simpatia e colla preghiera. Sappiamo specialmente che i nostri antichi Superiori, i Salesiani e gli Ex Allievi pensano a noi e pregano. Il nostro glorioso Caudillo è un uomo provvidenziale, e questo ci conforta, ci incoraggio. La vittoria è immancabile, e forse vicina. Ci consta che il Generalissimo apprezza molto i Salesiani, e pone in essi la sua speranza nella rigenerazione della Patria. Noi, antichi Allievi, aiuteremo in quanto ci sarà possibile. Il Sacro Cuore regnerà ancora sulla Spagna, e il « *Tibidabo* » e la collina degli Angeli saranno gloriosi come mai.

Terminata trionfalmente la guerra, speriamo di vedere il Santuario restaurato di Maria Ausiliatrice, pregare all'Altare del nostro Padre Don Bosco e salutare i nostri cari Superiori ed i nostri amici, gli antichi Alunni d'Italia.

E. B. F.
Ex Alunno Salesiano.

II.

E' il sergente Luigi Poloni dell'Unione di Treviglio. Egli dai campi insanguinati della Spagna invia la lettera che pubblichiamo, nella quale esprime sentimenti che rivelano come pari all'affetto riconoscente per i Superiori, sia la fierezza e la generosità nel compimento del dovere per una nobile causa. La lettera fu inviata al Direttore e alla Presidenza dell'Unione di Treviglio, e di là gentilmente trasmessaci.

Fronte dell'Ebro, 16-9-1938-XVI.

Ill.mo Sig. Direttore,
On. Presidenza dell'Unione,

A nome di tutti gli Ex allievi, con me combattenti, ringrazio di vero cuore per il ricordo che serbate di noi. Vi informiamo che abbiamo ricevuto il « *Bollettino Salesiano* » e alla lettura di esso il nostro animo esultò ancora una volta sentendoci uniti spiritualmente alla grande famiglia salesiana. Promettiamo di non allontanarci mai dalla strada tracciataci dai nostri antichi Superiori, per quali serbiamo eterna gratitudine.

Siamo fieri di compiere il nostro dovere, e dare, se necessario, il nostro sangue per la grande causa, onde infliggere al materialismo corruttore e al bolscevismo distruttore la meritata punizione.

Chiediamo preghiere affinchè Iddio ci assista e ci protegga in ogni eventualità. Dura è la vita attuale, ma da Don Bosco attingiamo la forza, il coraggio e la rassegnazione.

Con devoto ossequio invio saluti anche a nome dei miei compagni.

Sergente LUIGI POLONI.

Ex Allievi Sacerdoti

Ingresso Parrocchiale.

L'ex allievo dell'Oratorio - Casa Madre di Torino, Sac. Domenico Gavazza, già vicevurato a Viarigi, a Portacomaro, alla Cattedrale di Asti e da alcuni anni parroco a Castellero di Baldichieri, ove esplicò il suo zelo apostolico improntato allo spirito eda l metodo salesiano, è stato ora chiamato a reggere le sorti della parrocchia di S. Paolo della Valle.

Tutto il paese è venuto incontro al novello Pastore e le autorità, con a capo il distinto Podestà Comm. Repetti, hanno voluto rendere al nostro D. Gavazza l'omaggio della loro stima e ammirazione partecipando ufficialmente al corteo che accompagnò tra suoni e canti il novello Prevosto dall'ingresso del paese sino alla Chiesa parrocchiale.

Dal pergamo D. Gavazza parlò la prima volta ai suoi fedeli e nel suo saluto vi era tutto l'ardore del sacerdote e del padre che sente la grandezza e la sublimità della sua missione, che è pronto a donarsi, a prodigarsi nell'intento santo a costo di rinunzie e di sacrifici. E' questo il compito nuovo del nostro amico e consocio dell'Unione Ex Allievi della Casa Madre; è questo l'ideale del pastore che D. Gavazza ha già perseguito nella sua qualità di Vice Parroco e di Parroco in cui portò il *pondus diei et aestus* nelle trincee avanzate, senza badare alla mercede, seminando senza mietere, facendo tutto e contando per nulla. Ha vissuto sinora parte della sua più bella età come subalterno, accollandosi nella pratica le più gravi responsabilità.

Ed ora, a 49 anni, nonostante le mmense fatiche sostenute, D. Gavazza è ancora nel pieno suo vigore, col suo carattere amabile e cordiale, colla sua attività intelligente e instancabile, col suo entusiasmo animatore e suscitatore sempre delle più belle energie.

Amato sempre da tutti, egli sarà particolarmente stimato e venerato dai parrocchiani di S. Paolo della Valle, che ne apprezzeranno la solerzia, la dolcezza, la carità, la resistenza al sacrificio, alla fatica, l'adattabilità a tutte le circostanze e a tutti gli ambienti, ma sopratutto l'umiltà, l'assenza d'ogni pretesa, la serena compostezza, la perfetta inalterabilità.

Noi lo conosciamo bene questo cuore di sacerdote che sbocciò, attingendo ispirazione e forza, dalla scuola del Santo apostolo della gioventù. D. Gavazza predilesse e predilige specialmente i giovani per i quali non vi furono nè vi saranno iniziative e sacrifici che lo possano scontentare; lo seppero le famiglie dei paesi che già l'ebbero vice parroco e parroco, lo sapranno ora i fortunati suoi parrocchiani, tra i quali l'ex allievo di D. Bosco susciterà l'opera più cara al suo cuore, l'Oratorio, dove rianimerà le associazioni giovanili con quella longanimità generosa, paziente ed affabile che l'ha reso prezioso sempre e dovunque trascorse per il suo ministero.

Chi scrive l'ha avuto compagno di scuola nei primi anni del ginnasio all'Oratorio di



Pellegrini Friulani a Torino.

Torino e l'ha seguito più tardi come sacerdote specie attraverso la relazione di altri ex allievi sacerdoti e laici, tra i quali è degno di menzione il suo zio stesso, il Dott. Edoardo Calosso, ex allievo anzianissimo di D. Bosco Santo, del quale, in sintesi mirabile, con alate strofe, cantò il prodigio in occasione dell'ingresso parrocchiale in S. Paolo della Valle.

Ed anche l'Unione Ex Allievi della Casa Madre di Torino vuole in questa fausta circostanza esser vicino a te, o caro D. Gavazza, per partecipare alla tua festa augurale, per accompagnarti colle sue preghiere, coi suoi voti per il nuovo cammino dove, intento sempre al tuo ministero sacramentale, alla circolazione della grazia che origina dalla Croce, tu porterai il nuovo soffio vivificatore salesiano, per purificare, elevare, fortificare, trasformare e santificare le anime.

Un esempio.

« O Don Bosco il Tuo nome è tal luce
che mill'albe racchiude nei cuor... ».

Aurora dorata annunziatrice di uno splendido meriggio è oggi l'Azione Cattolica Giovanile. Don Bosco, che fu il precursore di questo movimento, deve accompagnarne lo sviluppo ed i trionfi. In molti giovani gli ideali di apostolato che l'A. C. si propone non hanno ancora fatto presa; per essi è ancora notte fonda. Avvicinandoli nel nome di Don Bosco, parlando loro con lo stesso entusiasmo e la stessa sete di anime, li conquisteremo: spunterà all'orizzonte un piccolo bagliore di luce che poi lentamente si diffonderà e giungerà prima all'alba della vita cristiana e poi al meriggio dell'apostolato... Ecco quindi per i giovani ex allievi Sacerdoti un vasto campo di azione Salesiana negli Oratori Parrocchiali e nel seno delle Associazioni Giovanili di A. C.

Ma come dovranno agire i nostri Sacerdoti? A quale metodo debbono attenersi? Stabilire ed esporre delle teorie è forse inutile. Un Sacerdote che si sia formato alla scuola dei figli di Don Bosco, che abbia respirato quell'atmosfera e di tale spirito di zelo sia ripieno, saprà trovare infinite occasioni e sfruttarle al cento per cento.

Mentre attendiamo proposte ed esperienze, esponiamo un esempio pratico. Togliamo dal *Bollettino Salesiano* di ottobre:

« La Parrocchia di S. Michele di Rivarolo Canavese ha celebrato il XXV di vita dell'Associazione Giovanile maschile « *Vigilantes* » nella luce di Don Bosco... ». Il merito dell'iniziativa è di un nostro affezionato ex allievo della Casa Madre, da due anni Sacerdote e viceparroco in quella parrocchia: Don Andrea Oberto.

Viene a sapere che in città Don Bosco non ha ancora ricevuto un solenne tributo di venerazione e di amore...

Uniamo le due celebrazioni ed avremo una festa di giovani apostoli sotto la protezione dell'Apostolo dei Giovani.

L'Associazione Giovanile Maschile ha venticinque anni di vita.

Un bellissimo numero unico preparerà gli animi e resterà come ricordo. « *Il Vigilantes* » (è il titolo della pubblicazione che è lo stesso dell'Associazione) raccoglie le più autorevoli adesioni, vari articoli sulla vita dell'Associazione, lo sviluppo dell'Oratorio... e dedica una intera pagina a Don Bosco con scritti del nostro Don Cojazzi, Don Uguccioni, e dello stesso Don Oberto.

Le celebrazioni durarono una settimana. Nella prima metà valenti oratori trattarono i problemi della vita cristiana e dell'A. C.; la seconda invece fu dedicata a Don Bosco con un solenne triduo, la commemorazione ufficiale del Santo fatta dal Conte Carlo Lovera di Castiglione, l'omaggio delle scuole, ecc...

Venne pure inaugurato un busto di Don Bosco nel cortile dell'Oratorio con una lapide che reca scritto:

Sorridi e Benedici
Don Bosco
Ai Giovani dell'Oratorio S. Michele
Che la tua immagine paterna
qui vollero
A ricordo - a gloria - a sprone
4 *Giugno* 1938-XVI.
XXV dell'Ass. « *Vigilantes* »
50° Annuale di Don Bosco Santo

La giornata di chiusura fu un trionfo per Don Bosco fra uno stuolo di giovani di A. C.

L'esempio può essere seguito. Perchè in tutti gli Oratori non vi è una statua, un busto, un quadro del nostro Santo?

Perchè nelle feste dell'Oratorio di A. C. non unire Don Bosco e nelle pubblicazioni, anche di carattere locale, un articolo sul nostro Santo?

Anche la vita di Don Bosco, ben conosciuta, è una miniera inesauribile di materiale, per parlare ai giovani, farsi ascoltare e sopratutto far del bene.

Bisogna naturalmente aver prudenza, carità e retta intenzione. Agire cioè, non per contrariare le idee altrui, segnar nuova via, rivoluzionare il mondo ecc..., ma col solo desiderio di giunger meglio alle anime e far ad esse maggior bene.

Il ministero sacerdotale dei nostri ex allievi non perderà nulla, ma anzi sarà particolarmente fecondo, poichè i frutti spirituali saranno copiosi. Anche a Rivarolo Don Bosco si dimostrò un ottimo « *pescatore d'anime* » e così è ovunque.



Anche le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ascoltarono volentieri, durante il loro soggiorno a Racconigi il decano degli ex allievi di D Bosco, il «Balilla» come lo chiamano nell'Unione di Torino, Casa Madre. — Ilare sempre ed arzillo, ad onta dei suoi 97 anni, *Ambré Roda Bonaventura Giovanni*, rievoca sovente con santo orgoglio le prime vicende eroiche dell'Oratorio di Torino, quando nel 1853 e 54 egli ebbe la fortuna di esser allievo del Santo e compagno del Ven. Savio Domenico.



Lo sviluppo di un'opera

Genzano di Roma.

Chi ricorda — dopo il periodo della guerra — l'Oratorio Genzanese, chiuso in un breve cortile ove si mescolavano centinaia di ragazzi e completato appena da una saletta da gioco, da una Cappella buona anche per gli interni dell'aspirandato e da un teatrino capace tutt'al più di 100 persone, e si riporta ora a distanza appena di venti anni a contemplare il bel complesso di opere, imponenti e capaci che formano un grande cantone della bella cittadina, si chiede istintivamente da quale forza abbiano attinto la... forza di erigere quel po' po' di Casa Salesiana.

Perchè bisogna sapere che addosso all'antico Istituto interno (oggi trasformato in ginnasio parificato) oggi si appoggia un grandioso teatro di stile moderno, lungo ben 40 metri e largo 12 ove comodamente possono sedere ben 700 persone; in un'altra parte della casa sono stati creati portici, stanze, saloni, spogliatoi, palestra coperta, ecc. il tutto lungo il fianco di un ampio e assolato campo sportivo di misura regolare, fornito di tribuna coperta, di gradinoni all'intorno, ecc.

Mancava ancora la Chiesa; una Chiesa capace di ricevere le varie centinaia di ragazzi che affollano l'Oratorio la domenica ed anche la sera, e che fosse in armonia con lo sviluppo di tutta l'Opera Salesiana Genzanese.

Poteva dormire sonni tranquilli il sig. Ispettore D. Marcoaldi, autore di quell'ingrandimento della Casa genzanese e che sa architettare qualunque progetto in barba... agli architetti più agguerriti? Nel suo cervello «che mai non resta» mulinò anche per la chiesa un disegno adeguato. Nè si è preoccupato della somma necessaria (250.000 lire!) per portare a termine i lavori. A combattere ogni difficoltà (e ce ne sono state di ogni sorta per rimuovere alcuni inconvenienti di ordine tecnico ed amministrativo) ecco che chiama il solito guerriero suo alleato nelle battaglie tra le file dell'esercito salesiano, l'ing. Giuseppe Guerra (vedete un po' che cognome pacifico!) e tutt'e due si mettono all'opera. Coadiuvati nella effettiva direzione del lavoro dal cav. Alfonso Resta, che non restava mai dallo spronare gli operai con le barzellette e con la naturale sua simpatia, ecco che a meno di un anno di distanza è terminato il bel tempio e con esso hanno avuto fine i tormenti del signor Direttore Don De Bonis.

La chiesa dunque, anch'essa è nata: grande, spaziosa, luminosa, armoniosa, acustica.

Bisogna vedere che gioiello è venuto fuori. Volete qualche cifra? Eccola e poi ditemi quale Oratorio supera la magnificenza e la munificenza di quello donato da Don Bosco alla giovinezza di Genzano. La lunghezza dall'altare (compreso) è di m. 33,50; dietro l'altare un grande salone, per i più piccoli, di metri 17×6. Altezza m. 8; altezza del campanile m. 23! Capienza? Non si sa. D. Pandolfi, che dirige l'oratorio, il giorno dell'inaugurazione ce ne mise dentro *un migliaio e mezzo!* Mica tutti ragazzi: magari! Con essi erano i cooperatori, le cooperatrici, gli ex allievi, i benefattori ecc.; ma solo di pagnottelle — dopo la Comunione generale la domenica 22 maggio scorso — ne distribuì ai ragazzi ben 850! Quanta abbondanza di grazia dimostra D. Bosco per Genzano e quante consolazioni riceve, anche, dai genzanesi!

La cerimonia della benedizione vide inoltre alleato ai due forti combattenti dell'armata di D. Bosco, un altro buon generale: S. E. Monsignor Felice Ambrogio Guerra. Il nome dice tutto il programma missionario del Vescovo salesiano. Anch'egli ama Genzano ed i suoi figli. Cosicchè Mons. Guerra si è messo nel gruppo anche dei benefattori donando tutto il ricchissimo altare centrale lucente di marmi policromi, colle due staue dell'Arrighini bellissime ai fianchi del baldacchino e coi rilievi dei due pulpiti. A cura dello stesso Monsignor Guerra saranno frescate le «stazioni» tutto intorno alle vaste pareti, e per ciò, ha dato incarico ad un noto artista fiorentino, il professor Celestino Donzelli.

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale, rallegrata dalla banda dell'Istituto professionale Pio XI sono intervenute al Collegio Salesiano le Autorità religiose e civili di Genzano, benefattori, ex allievi, ecc. Nel pranzo di quasi 300 coperti, l'entusiasmo ed i discorsi hanno tenuto altissimo il morale di quanti vivono ed operano per la via tracciata dal nostro grande Santo D. Bosco.

BUTTARONI.

NB. - *Ora che i locali son sistemati, speriamo che anche l'Unione ex Allievi di Genzano dia segno di vita.*

Movimento demografico della popolazione.

Provincia di Torino.

	Luglio		Agosto
Nati	1577		1576
Morti	1246		1148
Aumento popol.	331	Aumento popol.	428

DALLE NOSTRE UNIONI

TREVI

Consiglio Direttivo.

Il 29 ottobre, alle ore 17, nella Direzione del Collegio, si è riunito il Consiglio dell'Unione, presenti quasi tutti i suoi membri.

Presiede il Presidente. E' intervenuto anche il Sig. Podestà di Trevi. Il nuovo Direttore del Collegio, Prof. D. Michele Morrone, si dichiara lietissimo di partecipare per la prima volta alla riunione dei dirigenti degli ex Allievi del « Lucarini ».

Cambio della guardia nel Collegio.

Il Presidente, interprete dei membri del Consiglio e degli iscritti tutti, rivolge un saluto affettuoso e devoto al nuovo Direttore, giunto a Trevi preceduto dalla fama migliore di saggio educatore, di dotto maestro e d'intraprendente costruttore di ottime iniziative. Lo assicura che negli ex Allievi troverà dei volenterosi cooperatori in tutto quanto essi potranno.

Il Direttore ringrazia della cordiale manifestazione ed ha parole di plauso per la Sezione, che trova perfettamente organizzata, nonostante contingenti difficoltà locali.

Si delibera d'inviare un memore e riconoscente saluto al precedente Direttore, Professor D. Giuseppe Castagna, trasferito alla direzione del Collegio di Castellammare di Stabia.

La partenza del Presidente.

Il presidente, Prof. Carlo Zappelli, comunica che, in seguito all'avvenuta sua promozione a preside titolare d'Istituti medi superiori e alla sua assegnazione al R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alessandria, deve lasciare la zona, e quindi invita il Consiglio a voler provvedere alla sua sostituzione quale capo dell'Unione.

Il consigliere Augusto Mengoni, anche a nome degli altri membri del Consiglio, si compiace vivamente della lusinghiera promozione del Presidente e, nella speranza che l'allontanamento sia provvisorio e di breve durata, propone di soprassedere alla nomina di altro presidente. Le mansioni di sua competenza saranno svolte, per quello che egli in modo assoluto non potrà, dal Consiglio collegialmente sotto la guida del Direttore.

La propósta è unanimemente accolta.

Il presidente, fatte le debite riserve sulla possibilità e sull'efficacia di una sua collaborazione per tutto l'anno in corso, per lo meno, non si oppone, proponendosi, comunque, d'invocare al prossimo Convegno la nomina di un successore.

Sulla via della realizzazione.

L'argomento che, data la sua rilevante importanza, da qualche tempo in qua non manca mai nelle riunioni del Consiglio, ha anche questa volta occupato parecchie battute della seduta: il nuovo Collegio.

Gli intervenuti, dopo vagliati bene tutti i pro e i contro nei riguardi del sito più adatto al nuovo grandioso edificio, hanno espresso in modo concorde la loro opinione, senza, per questo, voler in alcun modo pregiudicare o anche solo lontanamente criticare quelle che saranno per essere le ultime e definitive decisioni dei Superiori e delle Autorità competenti.

La leva del 1938.

Ad ingrossare le file dell'Unione, è stato immesso quest'anno un valido drappello costituito dai seguenti alunni che hanno lasciato il Collegio per fine corso, superando brillantemente gli esami nelle Regie Scuole: Bordi Giovanni, Cecchini Lino, Cingoli Luigi, Cini Lorenzo, Faccendini Giuseppe, Favetta Fabiano, Fioretti Gino, Galletti Pietro, Gelati Mario, Moghetti Edoardo, Orsini Vasco e Ricci Angelo.

Ad essi il Consiglio invia un cordiale *ben venuti* nella famiglia degli ex alunni. Esprime altresì la fiducia di averli devoti e fattivi collaboratori per il raggiungimento delle finalità statutarie nella scala più vasta possibile.

FAENZA

Solenne è riuscito quest'anno il Convegno per l'austera cerimonia dello scoprimento di una lapide in memoria della Medaglia d'Oro Francesco Biffi, che in questo Istituto Salesiano ebbe i principii di quella sana educazione religiosa e patriottica che dovevano fare di lui un Eroe.

In memoria della Medaglia d'Oro

Alle 11 si è iniziato il rito celebrativo, il quale ha assunto una particolare importanza per la presenza di S. E. il Prefetto di Ravenna. Degna corona a lui facevano il Podestà, il vice segretario del Fascio, il vice comandante della G.I.L. con alcuni membri del Direttorio, il rappresentante del Provveditore agli Studi, il Comandante del Presidio, molti Ufficiali, il Vicario Generale della Diocesi e le altre principali autorità cittadine.

Il padre della Medaglia d'Oro Livio Zannoni toglie il drappo che ricopre il ricordo marmoreo, nel quale appare la effige, in artistica ceramica, del Sergente Maggiore Francesco Biffi. Sotto l'effige dell'eroico giovane è scol-

pita la motivazione della Medaglia d'Oro concessa sul campo, portante la data di Arbagoma, 18 gennaio 1937 (XV); migliore e più eloquente iscrizione di questa non poteva esser scelta.

Il V. Segretario del Fascio fa l'appello di rito; alla parola « presente » pronunciata con una sol voce dai convenuti, segue un minuto di raccoglimento; una commozione profonda pervade gli animi. Quindi il Presidente della nostra Unione, conte avv. Antonio Zucchini, con elevate parole ha lumeggiato la figura di questo figlio di Faenza, esaltandone ampiamente la virtù, la fede e la dedizione alla Patria Imperiale, di cui lo scomparso era animato. Vivi applausi hanno sottolineato la bella evocazione.

L'avv. Giuseppe Polverigiani, oratore designato, con parola pervasa da un intimo senso di commozione, ha fatto rivivere la gloriosa figura del giovane eroe con episodi della sua vita e particolarmente col rapporto ufficiale del suo comandante, dal quale appare tutto lo slancio generoso dell'Eroe, che, colpito due volte a cinque metri da una mitragliatrice nemica, mentre intorno a lui cadevano i suoi gregari, sapeva far tacere lo spasimo delle ferite e, spronando ancora in un supremo sforzo gli uomini alla lotta, riusciva a uccidere il nemico che con la sua mitragliatrice aveva condotto tanta strage.

Una lunga ovazione ha accolto il discorso del Polverigiani. A chiusura della patriottica cerimonia un Avanguardista, a nome degli allievi salesiani, ha ancora esaltato la fierezza del giovane Biffi, dicendo che lui ed i suoi camerati saranno sempre pronti a combattere per le grandi cause della Religione e della Patria. Con il saluto al Re e al Duce e con gl'inni della Patria si è chiusa la significativa cerimonia.

Le autorità si sono complimentate con gli oratori e con il Direttore Don Caramaschi, il quale poi ha fatto visitare ai convenuti i locali dell'Istituto. S. E. il Prefetto si è molto compiaciuto della perfetta organizzazione, dell'ordine e del florido aspetto degli alunni.



FAENZA. - Convegno degli ex Allievi.

Intanto gli ex allievi, in devoto corteo, si sono recati al Tempio votivo dei Caduti in guerra ove hanno deposto una corona d'alloro, sostando alcuni minuti in fervida preghiera di suffragio.

Alle 12.30 gli ex allievi, dopo il gruppo fotografico, sono passati al pranzo sociale, veramente fraterno e pieno di giocondità e di quella spiccata e rumorosa allegria che è propria del carattere romagnolo.

Il convegno nel Teatrino.

Presiede il Rev.mo dott. Don Besnate. Il direttore prof. Don Caramaschi ringrazia i presenti del loro intervento e a nome del Superiore Maggiore invita tutti a iscriversi fra i Cooperatori Salesiani per dare a Don Bosco una nuova testimonianza del loro affetto in questo cinquantenario della sua morte.

Il segretario Guadagnini dà lettura del verbale dello scorso Convegno che viene approvato. Segue la lettura delle numerose adesioni di ex Superiori ed allievi.

Il cassiere sig. Placci espone la relazione

finanziaria. A nome della nostra Unione consegna al sig. Direttore L. 1200 per le Missioni del Giappone e L. 1000 a beneficio del locale Oratorio. L'assemblea applaude ripetutamente.

Il presidente conte avv. Zucchini prende la parola raccomandando di partecipare almeno in ispirito e con preghiere alle feste per la consacrazione del nuovo Tempio di Maria Ausiliatrice, molto più chè la nostra Unione vi ha contribuito con generose offerte. Insiste nella preghiera, perchè Iddio faccia rifiorire le opere salesiane nella desolata Spagna, ove la Congregazione deve dolorosamente contare ben 70 salesiani uccisi e 30 istituti devastati dai rossi, nonchè missioni in rovina nella Cina in conseguenza della guerra col Giappone.

Parole di commozione esprime di nuovo sull'eroico Francesco Biffi e sulla Medaglia d'Argento Enrico Pasi di Ravenna, altro eroe ex allievo vittima del piombo etiopico. Promette che per tutti i nostri compagni caduti in A.O.I. e nella Spagna verrà a suo tempo fatta solenne commemorazione e che i loro nomi saranno pure eternati sul marmo in questo Istituto.

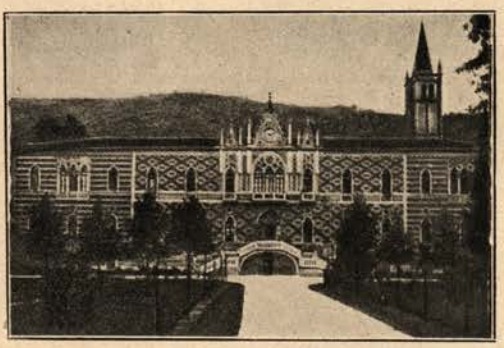
Un senso di profondo cordoglio pervade i presenti quando il Presidente parla del defunto amato ex Direttore dott. Don Domenico Finco, il quale nel precedente Convegno presiedeva la nostra adunanza e che per ben otto anni resse questo Istituto prodigandovi una singolare attività superiore ad ogni encomio. Commemora pure il Comm. Avv. Masera, nostro zelantissimo e degnissimo Presidente generale, che già il 21 maggio 1933 tenne nella maggior sala del nostro Municipio una pubblica conferenza sullo spirito e l'opera di Don Bosco, e della quale, sino alla morte, fu propagandista instancabile e organizzatore eccelso.

Parole di compianto ha inoltre per lo scomparso Dott. Don Tonelli, professore al Liceo Salesiano di Valsalice e la cui vocazione salesiana sbocciò in questo Istituto sotto la direzione dell'indimenticabile Prof. Don G. Battista Rinaldi. Si compiange pure la perdita dell'ex allievo Francesco Piazza di Faenza, uno dei primi alunni dell'Oratorio qui fondato dallo stesso Don Bosco.

Viene poi resa pubblica l'iniziativa degna di particolare ammirazione dell'ex allievo signor Giulianini Giuliano di Forlì, il quale, dopo aver raccolto una notevole quantità d'argento e d'oro presso la sua famiglia e parenti, ha fatto costruire, da un valente artista, un magnifico e grande calice con relativa patena, offrendolo a nome suo e della nostra Unione al nuovo altare di S. Giovanni Bosco in Torino per la celebrazione del santo sacrificio della Messa. Atto ammirevole che sintetizza il grande amore di questo ex allievo per l'Opera Salesiana.

Il Presidente chiude la sua relazione morale col seguente Ordine del giorno, che viene approvato:

« Gli ex Allievi salesiani dell'Istituto di Faenza, riuniti nell'annuale convegno, nell'imminenza delle manifestazioni di Torino: inaugurazione del nuovo Tempio di Maria Ausiliatrice e Capitolo Generale della Congregazione Salesiana, confermano la loro indefetti-



MONTEORTONE. - La facciata dell'Istituto.

bile fedeltà all'opera di Don Bosco Santo da cui tanti benefici materiali e morali sono loro venuti, e nella rievocazione degli ex allievi Medaglia d'Ora Francesco Biffi e Medaglia d'Argento Enrico Pasi, caduti nel compimento di un loro altissimo dovere, nonchè nel ricordo delle care figure di allievi e Superiori scomparsi: il rev.mo Don Finco, il rev.mo Don Tonelli, l'indimenticabile Comm. Avv. Masera e Francesco Piazza, deliberano di dare tutta la loro collaborazione alle direttive che da Torino verranno emanate per lo sviluppo dell'azione missionaria, per l'incremento delle vocazioni salesiane e per il trionfo dell'apostolato salesiano nel mondo ».

stlato salesiano nel mondo ».

VENEZIA (Coletti)

Convegno del 22 maggio.

Tutti affratellati nello spirito salesiano gli ex allievi del Coletti alle ore 9.30 assistettero alla S. Messa celebrata dal R. prof. D. Alberto Montecchio, Assistente ecclesiastico.

Subito dopo ebbe inizio in una sala dell'Istituto l'adunanza. Aprì la bella seduta il signor direttore prof. D. Antonio De Pieri che diede il benvenuto e l'affettuoso saluto di tutti i confratelli della Casa formulando il voto che il convegno dia copiosi frutti e gli ex allievi siano sempre più degni del grande Maestro Don Bosco.

Il presidente dell'Unione sig. maestro Angelo Favretto prese la parola per commemorare la nobile figura del compianto comm. Felice Masera, Presidente Internazionale ex Allievi, passando poi ad illustrare l'attività dell'Unione durante l'anno sociale, con la partecipazione alla Messa celebrata per i benefattori defunti dell'Istituto, alla conferenza salesiana tenutasi a Venezia nella Chiesa di SS. Salvador,

alla festa del sig. Direttore, alla chiusura dell'anno scolastico-professionale, alla raccolta delle offerte per l'altare di D. Bosco a Torino. Il presidente illustrò poi una nuova attività da sostenere: il Patronato Salesiano di Cannaregio. Lo scopo del Patronato è di raccogliere fanciulli del popolare sestiere di Cannaregio per educarli cristianamente e di far apprendere gli ammaestramenti sublimi di D. Bosco: e rivolgendosi al sig. Direttore a nome degli ex allievi faceva una prima offerta di L. 800, per i lavori in corso.

L'Assistente ecclesiastico diede lettura alle adesioni pervenute, e ricordò ai presenti ed assenti la corrente santa di affetti tra ex allievi e Superiori, traendo dal Convegno argomenti per inculcare una più intensa vita cristiana.

Chiuse l'assemblea il sig. Direttore, ringraziando gli ex allievi che, non badando al cambio dei Superiori, si erano mantenuti costanti nel loro affetto all'Unione, e li esortò a mantenersi anche nella vita religiosa-civile e familiare, degni del nome di ex allievi di Don Bosco. Ringraziò della offerta per il Patronato ed illustrò le belle feste che si erano per celebrare a Torino in occasione dell'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice e della inaugurazione dell'Altare a D. Bosco, raccomandando che un bel numero dell'Unione vi partecipasse.

Scadendo quest'anno il Consiglio Direttivo, il sig. Direttore all'unanimità confermava il Consiglio uscente.

Il banchetto sociale di circa una cinquantina di coperti fu consumato con la massima cordialità ed allegria ed allietato da canti e suoni eseguiti da allievi ed ex allievi.

MACERATA

Domenica, 29 maggio, il Collegio ha visto col più vivo piacere riunirsi attorno al signor direttore Don Simonetti un folto gruppo di ex allievi, dai primissimi veterani, alle giovanissime reclute.

Dopo la S. Messa tutti i convenuti si sono radunati alle ore 11 nel bel teatro.

Il sig. Direttore porge il suo cordiale benvenuto ai presenti, formulando i migliori auguri per essi e per le loro famiglie. Dopo la breve relazione di Don Giua e la lettura delle varie adesioni di ex allievi assenti, prende la parola il sig. Gaetano Fantetti, ascoltato con commossa attenzione.

Le parole di un veterano.

« Un Convegno, egli dice, di ex allievi salesiani, nella sua schietta semplicità, ma nella sua intima armonia è sempre un avvenimento di grande significato: è il convenire di energie spirituali sane ed equilibrate a rinnovare ogni anno la loro attestazione di fede e gratitudine all'Idea di sconfinata umanità di Don Bosco, per separarsi con la confermazione in quell'Idea e con quell'onda di letizia veramente piena che può conseguire chi vive per Dio, per la Patria, per la Famiglia.

Il convegno che si tiene oggi 29 maggio 1938, anno XVI dell'Era Fascista ha, a mio giudizio ed a giudizio anche vostro, una portata insolita per ragione di tempo, di luogo, di persone.

Per ragione di tempo perchè il convegno di quest'anno ricade nel cinquantenario del transito del nostro grande Santo Don Bosco.

Per ragione di persone, perchè a questo convegno assistono numerosi ex allievi, i quali compiono od hanno già compiuto anch'essi un cinquantenario, sì il cinquantenario della loro età, come chi vi parla, e sono qui convenuti ad attestare con la loro incipiente canizie, la loro fedeltà agl'insegnamenti di Don Bosco.

Il convegno di oggi ha una portata insolita per ragione di luogo: esso si svolge in questa splendida regione delle Marche, terra di ingegni, di eròi, di artisti, di Santi. Le Marche, che qui in Macerata han dato primo vital nutrimento al mio cuore ed alla mia mente e che da Ascoli Piceno mi schiusero nel mio del 17° Fanteria la via al dovere ed alla gloria.

Il convegno di oggi ha una portata insolita per un'altra ragione ancora: oggi infatti molti di noi hanno una ventura nuova, attesa forse tante volte, ma impensata; la ventura di stringerci, alla distanza di molti anni, intorno ad un Sacerdote Salesiano, Don Simonetti, che da decenni profonde i tesori del suo cuore e della sua mente negli allievi che hanno la fortuna di averlo maestro.

Per ragione di persone, perchè da quest'Istituto uscirono con animo temprato al dovere ed all'eroismo 40 giovani, la cui memoria attraverso gli anni è affidata ad una lapide infissa nel portico del nostro Istituto, rifulgenti non solo del sacrificio della vita, ma anche di una medaglia d'oro, 10 d'argento, 2 di bronzo, 2 encomi solenni: tra quei nomi due ve ne sono dei miei fratelli.

A quelli che non sono più, noi gridiamo il nostro affetto, la nostra ammirazione, la nostra gratitudine. A quelli che ancora lavorano in Don Bosco e per Don Bosco inviamo il nostro fervido saluto e l'augurio di sempre più vasta messe di bene.

Miei carissimi amici, io proclamo che noi abbiamo titolo di particolare fierezza nell'essere ex allievi salesiani; di questa fierezza noi dobbiamo far mostra con il portare sempre alto il nome salesiano, concorrendo con l'esempio, con la parola, con le opere a rendere sempre più conosciuta l'opera di Don Bosco.

Sulla nostra tessera è scritto il mirabile motto: « Praeit ac tuetur ».

Sì, è Lui, Don Bosco, che ci precede, che ci protegge. A noi ex allievi sotto così potente guida non spetta che seguire con quella fede e con quella gratitudine, di cui ognuno di noi si sente debitore a Don Bosco ».

Voti e proposte.

Parlò, dopo l'applaudito discorso del signor Fantetti, il comm. avv. Rasi, venuto da Roma per rappresentare il comm. Poesio.

Il presidente avv. Ciaffi, dopo aver invitato gli ex allievi al ricordo del compianto avvocato Masera, presidente generale, vero modello di vita salesianamente buona e attiva, rileva come sia sempre vivo e sentito il vincolo degli ex allievi e sempre più debba cementarsi l'unione degli animi nel comune ideale di una vita degnamente vissuta come figli di Don Bosco. Egli si rivolge quindi agli alunni di quinta ginnasiale che entrano nelle file degli ex allievi e li esorta a mantenersi sempre fedeli a quei principii di bontà che hanno appreso alla scuola salesiana.

L'incaricato degli ex allievi, Don Giua, invita infine i presenti ad esprimere con un calorosa applauso i più fervidi auguri onomastici al sig. Don Simonetti: tutti si associano con entusiasmo.

A conclusione dell'adunata viene approvata all'unanimità la proposta che ogni ex allievo collochi nella propria casa un bel quadro di Don Bosco, affinchè il buon Padre ne protegga la famiglia e col suo sorriso sia di sprone a compiere bene i doveri del proprio stato.

Terminata l'adunanza, gli ex allievi si raccolsero sotto il porticato, di fronte alla lapide dei Caduti, e al suono degli Inni patriottici si rese omaggio di onore e di preghiera agli eroici ex allievi che consacrarono con la vita quell'amore per la Patria che avevano attinto alla scuola di Don Bosco.



MACERATA:
L'agape fraterna.



Il Convegno ex allievi.

Nel pomeriggio, in onore degli ex allievi gli insuperabili fratelli Matteucci hanno rappresentato la commedia in tre atti *Dal luogo Pio Trivulzio*, strappando ripetuti e fragorosi applausi a scena aperta e a fine di ogni atto.

CHIARI

VII Convegno.

Domenica 29 maggio abbiamo tenuto il nostro VII Convegno. Alle ore 9 il tesseramento

degli ex allievi avvenne con perfetto ordine e con la massima puntualità. Alle 9.30 si fece solennemente l'alza bandiera, quindi ex allievi nuovi e vecchi si raccolsero nella cappelletta per assistere alla Messa celebrata dal nuovo Direttore Don Lorenzo Saluzzo. Dopo un breve respiro in cui si compì l'incontro tra vecchi e nuovi amici e superiori, l'Unione si raccolse in adunanza generale.

attuate. Prende quindi la parola l'avv. De Lauso, che commemora il comm. Felice Masera, presidente nazionale, in una calda rievocazione, che si chiude con l'invito a raccogliere l'eredità spirituale del comm. Masera: l'Unione come forza morale. E' la volta del commendator Legnani che porta il saluto del signor D. Ricaldone e di tutte le altre Unioni lombarde; rivolge un cordiale saluto al signor



CHIARI. - Ex allievi al convegno del 29 maggio.

Erano fra noi il comm. Legnani, presidente regionale, l'avv. De Lauso, l'ing. Archetti, il cav. Lancini, il prof. Cattaneo, i sigg. Soliani, Ravelli, Galliani, Scuri, Merlo, venuti a dar rilievo al nostro raduno.

Fatta la preghiera, l'ex direttore D. Guido Sbernini, dopo i convenevoli, presentava agli ex allievi il nuovo sig. Direttore cav. D. Lorenzo Saluzzo, illustrandone la grande anima salesiana; incitava infine gli ex allievi ad amare sempre i superiori salesiani. Il presidente rag. Diana, scusandosi, per impegni militari, di non poter fare la relazione morale-finanziaria ne dà incarico al vice-presidente, dopo aver esortato a tutto fare per il bene della nostra Unione. Il vice-presidente Consolandi, partecipate le numerose ragguardevoli adesioni, si scusa di non poter tenere come avrebbe dovuto la commemorazione del decennale della fondazione del Rota, per l'improvvisa notizia della morte della madre del suo intimo amico e collega Rocco Alessandro, ex allievo (presso il quale si è fatto interprete delle condoglianze di tutta l'Unione). Il segretario D. Ivo Paltrinieri, fa la relazione morale e finanziaria, riprendendo le proposte dello scorso anno, non

D. Saluzzo, commovendo l'uditorio col racconto di un episodio personale. Si compiace dell'attività dell'Unione e infine passa alle proposte pratiche riguardanti principalmente il pellegrinaggio a Torino in occasione del cinquantesimo della morte di Don Bosco, l'inscrizione di tutti gli ex allievi fra i cooperatori salesiani, gli esercizi spirituali per gli ex allievi che si terranno nuovamente a Treviglio in settembre. Sorgono vive discussioni intorno ad alcune proposte; fra gli altri prende la parola per salutare la bontà e la potenza dei salesiani il sig. Soliani, vecchio ex allievo di D. Bosco. Chiude l'adunanza il sig. Direttore D. Lorenzo Saluzzo che compiaciutosi dello svolgimento dell'adunanza, comunica la partecipazione del collegio di Sondrio e ringraziati i numerosi intervenuti rivolge la sua parola in modo speciale ai nuovi ex allievi invitandoli a fare germogliare il seme che qui hanno raccolto. Richiama l'attenzione sul decennio del collegio e invita gli ex allievi a partecipare numerosi all'accademia che per questa occasione si terrà appositamente.

Durante il banchetto, cui parteciparono anche Mons. E. Capretti, Prevosto di Chiari con

la rappresentanza del clero, il prof. Bonfadini, preside del Regio Ginnasio, si fanno felicissime improvvisazioni da parte di quasi tutti gli intervenuti. Si compie pure la distribuzione delle tessere rinnovate. Dopo l'agape, la Benedizione Eucaristica chiude il Convegno, riuscito oltremodo cordiale e fruttuoso.

TORINO-MARTINETTO

Il Convegno degli ex allievi dell'Istituto Card. Richelmy.

Era ancor vibrante dell'entusiasmo suscitato dalla visita di S. E. il Ministro Edmondo Rossoni, che vi era stato allievo, l'Istituto del Martinetto, intitolato al Cardinale Agostino Richelmy, quando vi si iniziava il Convegno degli ex allievi. Il teatro era affollato di soci dell'Unione ex Allievi, e il loro assistente Don Masoero presentava nella persona d'un nostro redattore, l'oratore della circostanza: il quale per mezz'ora illustrava l'opera e lo spirito delle Unioni ex allievi che vivono nella gloria salesiana in quest'anno ricco di avvenimenti. Le parole dell'Alpino vennero applaudite cordialmente.

La funzione religiosa raccolse alla Mensa Eucaristica numerosissimi soci. Seguì l'inaugurazione del banco di beneficenza, con un di-



Convegno annuale degli ex allievi.

scorso del prof. Alessandro Manzoni, che mise in luce l'opera benefica dei Salesiani, dimostrando la necessità di appoggiarla nei modi più concreti ed efficaci, perchè possa svolgersi a beneficio della gioventù. E il prof. Manzoni fu giustamente acclamato.

Alla riunione del mezzogiorno presenziarono coi numerosi soci, i padrini coniugi Beraud e coniugi Terinelli, tanto benemeriti delle opere del Martinetto. E facevano corona col Direttore dell'Istituto D. Giacomo Mussa, il rappresentante di Don Seriè, D. Garneri, il teologo Tosco, il comm. Alpino, il prof. Rocco, il Presidente Pavan del Circolo Combattenti « Oslavia », il conte Roero di Monticello, Don Gramone, Don Cavanna, il M.o Galli.

L'Assistente D. Masoero presentò una artistica pergamena ai coniugi benemeriti Beraud e comunicò le molte adesioni pervenute, con un brillante discorso. Il Presidente dell'Unione, sig. Perotti, disse nobili parole che esprimevano i sentimenti generali dei soci verso l'Opera Salesiana e i loro sostenitori. E parlarono ancora il prof. Rocco, il comm. Alpino, il sig. Merlin; i giovani dell'Istituto eseguirono alcuni canti indovinatissimi, diretti da D. Luigi Castellotti, pregiato musicista, e la banda eseguì alcune liete marcie.

Concluse la festa la parola del Segretario nazionale ex allievi, Don Garneri, ringraziando e rilevando come si aiutano le Opere Salesiane, destinate a tanto bene nel mondo e portando la benedizione del Rettor Maggiore Don Ricaldone.

A sera, nel teatro, in onore dei padrini, fu rappresentato dalla filodrammatica abilissima la « *Gloriosa canaglia* » che raccolse grandi applausi.

TREVIGLIO

Nozze.

Il 10 ottobre si unirono col vincolo del Sacramento del Matrimonio la Sig.na Teresita Ramelli e il Dott. Beniamino Perini di Genova. Per gli ex allievi assistettero alla cerimonia il Direttore di Treviglio con D. Guggiati, il Presidente Regionale Gr. Uff. Legnani, e il Cav. Pozzi, vice presidente dell'Unione, uniti così nell'intima gioia al Comm. Mario Ramelli, padre della sposa. Inviarono benedizione agli sposi il S. Padre Pio XI, il Rettor Maggiore D. Ricaldone, gli Em.mi Cardinali Boetto, Schuster, Fossati e molti Ecc.mi Vescovi. Alla gentile coppia i nostri più ferventi voti.

Esercizi Spirituali.

Sono giunte molte lettere di soci esercitandi esprimenti il loro grato animo ai Superiori e ai Predicatori, e assicuranti fermi propositi di pietà e di fede.

Cassa Benefica.

Ricordiamo ai Soci questa benefica istituzione: i bisogni sono molti, ma le offerte sono relativamente poche. Il Comm. Ramelli ha versato nell'occasione delle nozze della figlia L. 50.

Tesseramento.

Gli ex allievi che non intervennero al convegno, sono pregati di versare d'urgenza la loro quota sociale.

NECROLOGIO

Gr. Uff. Ing. MARIO BELLONI

Il giorno 3 giugno cessava di vivere l'ex allievo Gr. Uff. Ing. *Mario Belloni*, Preside della Provincia di Milano. Nato a S. Stefano Lodigiano il 9 luglio 1889, entrò nell'Istituto Salesiano di Treviglio nel 1898 e vi rimase sei anni. D'ingegno vivacissimo spiccò sempre fra i compagni per bontà, studio e attaccamento al Collegio e ai Superiori.

Si laureò in ingegneria civile ed elettrotecnica alla R. Scuola Superiore di applicazione di Padova. Prese parte alla grande guerra e fu per tre anni in prima linea nei reparti del Genio, raggiungendo il grado di capitano e meritando la croce di guerra e un encomio solenne.

Coprì con molta lode varie cariche. Nominato preside della Provincia di Milano nel novembre 1935, svolse una larga attività in materia assistenziale, sanitaria, stradale e idraulica.

Le belle doti di mente e di cuore, la sua generosità e la profonda sua bontà gli conquistarono l'affetto di quanti l'avvicinarono.

Gli ex allievi di Treviglio ricordano con piacere che il compianto Preside da parecchi anni prendeva parte attiva ai loro convegni, felice di rivedere qualcuno degli antichi superiori e molti condiscepoli: parlava con entusiasmo della vita serena e lieta trascorsa in collegio e dei metodi di insegnamento e di educazione in uso nelle Case Salesiane.

Una preghiera in suffragio dell'anima sua.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

TORINO - Unione 1. — *Astrua Casimiro*, via Barbaroux, 24. - *Bottero D. Giorgio*, Lanzo. - *Costa D. Giuseppe*, Villafranca Piemonte. - *Martino Felice*, soldato, Napoli. - *Monzani Francesco*, via S. Anselmo, 13. - *Rosso Alfredo*, via Salbertrand, 26. - *Pozzo Angelo*, via Beaumont 35.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Carminati Franco*, via Poerio 15, Milano. - *Gioielli ing. Carlo*, via Borromei 11, Milano. - *Bazzini Alfonso*, Fara d'Adda. - *Tadini Piero*, Bussero.

TORINO-MARTINETTO - Unione 2. — *Gero Giovanni*, via Martinetto 12.

VERONA - Unione 5. — *Martini Michele*, via Pontiere, 1. - *Saccomani Mario*, Albergo Saccomani.

ESTE - Unione 6. — *Pellizzari dott. comm. Valentino*, S. Zenone degli Ezzelini. - *Tognolo Paride*, Longara. - *Peraro Germano*, Padova.

BORGOMANERO - Unione 13. — *Monfrini Alessandro*, Fraz. Cacciano.

FAENZA - Unione 16. — *Mazzotti avv. Giacomo*, via del Prato 6, Firenze. - *Ferri Guido*, Tonare di Ferrara. - *Ricci Claudio*, via Canal Grande. - *Carboni Giuseppe*, Corso Domizia.

FIRENZE - Unione 17. — *Sereni Fosco*, San Casciano.

LIVORNO - Unione 23. — *Neri Bruno*, via Luzzatti 3 T.

SAMPIERDARENA - Unione 24. - *Gandolfo Giovanni*, via alla Certosa 4-18.

BOLOGNA - Unione 30. — *Parmeggiani Primo*, via G. Uberti 19. - *Beghelli Fernando*, via Cento Trecento.

ROMA - Unione 31. — *Tosti cav. Edoardo*, via Cesena 39.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Giroldi Pietro*, corso Sempione 53, Milano. - *Buzio Domenico*, vicolo Chioso 3, Alessandria.

SAVONA - Unione 36. — *Garbarini Dr. Simone*, via Sestri 29 A.

S. BENIGNO - Unione 37. — *Tornatore Giovanni*, Torino.

TORINO - Unione 41. — *Brunetti Giuseppe*, via Orsiera 2. - *Micheletti Carlo*, corso Francia 199. - *Giorda Antonio*, via Montenere 3, p. 2°. - *Mulassano comm. Amilcare*, via Vagnone 3.

ALESSANDIA - Unione 43. — *Morone maestro Dino*. - *Battezzati Pietro*, via del Commercio 3.

ALASSIO - Unione 45. — *Masante prof. Renzo*, Romagano.

LUGO - Unione 68. — *Tamburini Michele*, via S. Potito 20, S. Potito.

UDINE - Unione 69. — *Garbassi Giuseppe*, Monfalcone. - *Torre Luigi*, Capriva. - *Bonetti Alfredo*, Fiumicello del Friuli.

VARAZZE - Unione 75. — *Cavanna Angelo*, piazza S. M. in Passio, Genova. - *Arecco Pietro*, Gambone. - *Tamponi Diego*, via Fieno 1-7, Genova. - *Bandiera dott. Angelo*, via M. Cristina 14-10, Bolzaneto. - *Bonfante Giuseppe*, Camminata Sup.

CASERTA - Unione 82. — *Caiazzo Gennaro*, Cardone.

FRASCATI - Unione 83. — *Natalini Vincenzo*.

CUNEO - Unione 102. — *Gambaro dott. Mario*. - *Roba M. Pio*, Acqui. - *Martini geometra Alfredo*, Canelli.

PINEROLO - Unione 105. — *Audisio Gino*, Borgo S. Michele.

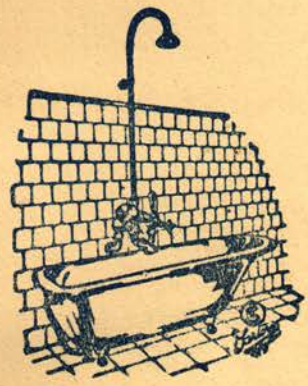
ROVEREDO - Unione 110. — *Franchini maestro Giovanni*, Bobbeno di Tione.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149



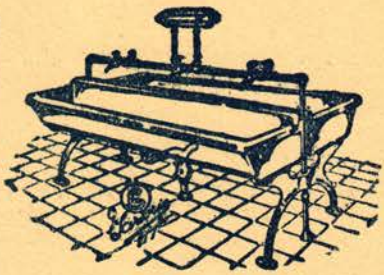
A 195

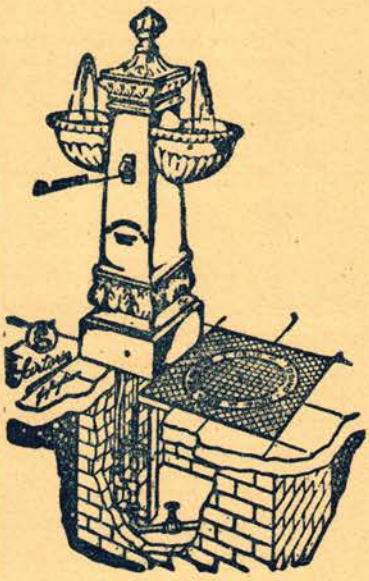
Filiale: ROMA 4/22
Via Ardea, n. 18
Telefono 74-787

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

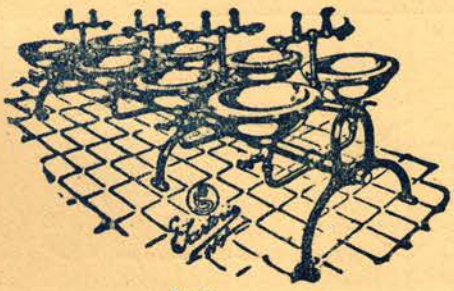




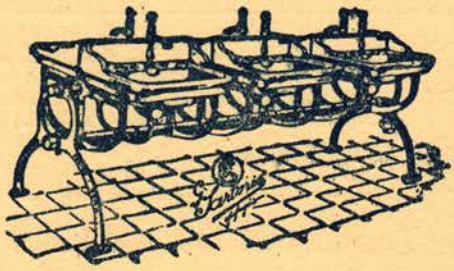
A 337



A 188



A 181



A 180

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 - 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

Per la disinfezione
degli organi interni
compresse di
ELMITOLO



Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 29281

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.